

IL RUOLO ED ATTIVITÀ DELL'OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO ASTIGIANO

PER UNA INNOVATIVA PARTECIPAZIONE DELLE POPOLAZIONI ALLA DEFINIZIONE DELLE POLITICHE DI GESTIONE DEL PAESAGGIO

Marco Devecchi - *Presidente dell'Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano*

Essere esigenti verso noi stessi significa impegnarci a dare prove effettive di senso civico, dalle più semplici alle più impegnative, come quelle offerte dal coraggioso esporsi degli imprenditori siciliani contro pizzo e mafia; a dare prove di consapevolezza dell'interesse generale, contribuendo, ad esempio, alla salvaguardia dell'ambiente, alla tutela del territorio e del paesaggio, insidiati da nuove spinte speculative. L'interesse generale esige rispetto reciproco tra le istituzioni, ancora una volta, e più che mai, rispetto ed equilibrio tra politica e magistratura, fiducia in tutte le istituzioni di garanzia. (...)

[GIORGIO NAPOLITANO - *Presidente della Repubblica italiana*
"Messaggio di fine anno - Palazzo del Quirinale, 31 dicembre 2007"]

In Italia sono attualmente presenti diversi tipi di OSSERVATORI DEL PAESAGGIO e, per semplificare, possono essere chiamati quelli che sono espressione locale della società civile "bottom-up", quelli invece che sono stati istituiti dalle pubbliche amministrazioni, "top-down". La crescente sensibilità verso le tematiche ambientali ha avuto nel corso degli ultimi anni l'importante merito di far emergere il principio basilare della gestione territoriale che individua proprio nel **paesaggio** una risorsa straordinaria di sviluppo economico, se correttamente compresa, fruita e valorizzata. La realtà piemontese ed italiana in generale dispone indubbiamente di un patrimonio di eccezionale valore da un punto di vista storico-artistico¹, naturalistico, e soprattutto paesaggistico, in particolare laddove siano ancora vive le testimonianze più tipiche del mondo agricolo.

Secondo la **Convenzione europea del paesaggio**² il Paesaggio contribuisce alla formazione delle culture locali ed è un elemento basilare del patrimonio naturale e culturale europeo in quanto ne rafforza l'identità e la diversità. Un serio pericolo attualmente esistente riguarda la sottrazione di valori immateriali, cioè quelli simbolici, che in quanto tali non devono e non sono assolutamente da sottovalutare. La valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale è un fattore importante di sviluppo economico, accrescendo il potere di attrazione delle regioni agli occhi degli investitori e del turismo e contribuendo in modo significativo al potenziamento dell'identità locale. Obiettivo, quindi, delle strategie di intervento socio-culturali deve necessariamente essere quello di accrescere la consapevolezza circa l'utilità delle azioni volte a preservare le qualità e le diversità del paesaggio in quanto patrimonio comune della storia e della cultura europea³. In questa particolare ed innovativa prospettiva, la stessa *Convenzione Europea del Paesaggio* assegna un ruolo fondamentale alla partecipazione degli attori territoriali e della cittadinanza nella individuazione e valutazione dei paesaggi e nella definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica. Si delinea quindi per le politiche ambientali, territoriali e paesaggistiche uno scenario nel quale la partecipazione diviene un passaggio qualificante e al tempo stesso vincolante di ogni processo decisionale. Appare

¹ Cfr. M. Devecchi (1996) - Tesi di Dottorato di Ricerca in "Studio e progettazione del Paesaggio" - "Il giardino storico piemontese: indagine conoscitiva e problematiche del restauro", 170 pagg.

² CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO (Convenzione sottoscritta a Firenze dagli Stati membri del Consiglio d'Europa il 20 ottobre 2000 e ratificata dal Parlamento italiano in data 9 gennaio 2006 - legge n° 14/2006).

³ <http://www.regione.emilia-romagna.it/paesaggi> (Servizio Valorizzazione e Tutela del paesaggio. Regione Emilia-Romagna)

tuttavia necessario mettere a punto appositi percorsi partecipativi che partendo dalla lettura, conoscenza e valutazione dei singoli paesaggi, giungano sino ad una riprogettazione complessiva, soprattutto delle realtà a vario titolo compromesse⁴. In Piemonte, così come anche nelle altre realtà italiane, appare sempre più urgente ed improcrastinabile l'avvio di iniziative volte ad una più efficace azione di tutela e salvaguardia del patrimonio paesaggistico. In questo contesto culturale di rinnovata attenzione nei riguardi delle tematiche ambientali e del paesaggio ha avviato la propria attività il 24 maggio 2003 l'*Osservatorio del paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano*, frutto di una proficua convergenza di differenti sensibilità e competenze di studiosi e professionisti a vario titolo operanti nella realtà astigiana. Particolare importanza è stata riservata dall'Osservatorio alla divulgazione delle attività di studio e ricerca condotte nei vari anni sul paesaggio astigiano, anche nella prospettiva di una più efficace valorizzazione del patrimonio locale. Al riguardo è stato realizzato un sito internet (www.osservatoriodelpaesaggio.org) in cui ha trovato pubblicazione tutto il materiale informativo dettagliato riguardante le attività svolte.

Nella prospettiva di diffusione e crescita degli **OSSERVATORI DEL PAESAGGIO** in ambito italiano appare interessante la possibilità di un coordinamento che vada al di là delle singole realtà regionali, anche e soprattutto in una prospettiva europea. Al riguardo, si è tenuto nel settembre scorso (2014) a Torino presso il Castello del Valentino nell'ambito delle attività della rete UNISCAPE (*Rete delle Università europee operanti per l'attuazione del campo della ricerca e della didattica della Convenzione europea del Paesaggio*) un Convegno internazionale sul tema specifico degli Osservatori del paesaggio in Europa con l'approvazione di un documento finale di auspicio per l'avvio di un coordinamento a livello europeo.

⁴ www.geogr.unipd.it/CicloSeminari.pdf (B. Castiglioni e M. De Marchi, 2007 - *Di chi è il paesaggio? La partecipazione degli attori nella individuazione, valutazione e pianificazione*).

MANIFESTO DI INTENTI

Manifesto per la costituzione di un Osservatorio del Paesaggio del Monferrato astigiano

Dalla constatazione che il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale, rappresentando una straordinaria risorsa economica, se adeguatamente salvaguardato e valorizzato, si intende costituire, con specifico riferimento alla realtà astigiana e monferrina, un

Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano

quale strumento nuovo per soddisfare gli auspici delle popolazioni di godere di un paesaggio di qualità e di svolgere un ruolo attivo nella sua trasformazione, nella piena consapevolezza che il paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e socialeⁱ.

Art. 1 – Finalità dell'Osservatorio è la condivisione delle diverse sensibilità, esperienze ed aspirazioni sociali e culturali in tema di paesaggio, nell'ottica di una più ampia partecipazione democraticaⁱⁱ alle scelte di governo. Il paesaggio appartiene, infatti, a tutti gli individui che in esso vivono e si riconoscono.

Art. 2 – L'Osservatorio crede nell'apporto privilegiato dei fruitori del paesaggioⁱⁱⁱ al processo di definizione dei principi e linee guida della gestione del territorio^{iv}, essendo evidente che chiunque alteri un paesaggio, lo modifichi o lo distrugga sottrae un bene non rinnovabile alla collettività ed una memoria materiale e spirituale che è l'identità di ciascuno^v. Il paesaggio non può e non deve essere più considerato come bene illimitatamente disponibile e gratuito^{vi}.

Art. 3 – L'Osservatorio si offre quale strumento operativo per la lettura^{vii}, il confronto^{viii} ed l'interpretazione delle peculiarità del paesaggio dell'Astigiano e del Monferrato, attraverso un'analisi delle dinamiche e delle pressioni esistenti, riconoscendo l'importanza delle azioni di prevenzione, volte ad evitare o ridurre i danni derivanti da interventi impropri o scorretti^x.

Art. 4 – L'Osservatorio individua nella preliminare ed attenta lettura del paesaggio storico astigiano il punto di partenza per qualunque trasformazione^x, essendo possibile scorgere nel paesaggio i segni lasciati da ogni generazione che si è succeduta^{xi}.

Art. 5 – L'Osservatorio fa riferimento a metodologie di studio, valutazione e pianificazione improntate alla multidisciplinarietà^{xii}, riconoscendo il fondamentale ruolo svolto dalle associazioni, culturali e professionali che operano sul territorio con finalità di tutela/valorizzazione paesaggistico-ambientale.

Art. 6 – L'Osservatorio promuove una crescita culturale e di sensibilità^{xiii} verso le tematiche della salvaguardia^{xiv} e valorizzazione^{xv} del paesaggio dell'Astigiano e del Monferrato, favorendo iniziative volte a stimolare studi^{xvi} ed interessi^{xvii}, presso scuole^{xviii} e pubbliche amministrazioni.

Art. 7 – L'Osservatorio si pone come obiettivo l'affermazione di una cultura giuridica^{xix} rispettosa del paesaggio^{xx} per una attiva azione di tutela^{xxi} delle peculiarità paesaggistiche dell'Astigiano e del Monferrato.

Art. 8 – L'Osservatorio crede nell'importanza del mantenimento della bio-diversità^{xxii} e del giusto grado di eterogeneità dei paesaggi^{xxiii}, nell'ottica di una armoniosa interazione tra natura e cultura, perseguibile attraverso la continuazione degli usi del suolo, delle pratiche costruttive e delle manifestazioni sociali espresse dalla comunità in una logica di continuità con le tradizioni durature che sono alla base di ogni innovazione e miglioramento finalizzati ad una contemporaneità e ad un futuro sostenibile.

Art. 9 – L'Osservatorio è consapevole delle straordinarie potenzialità economiche del paesaggio^{xxiv} astigiano, da intendersi sia come risorsa, sia, soprattutto, come patrimonio da salvaguardare.

Art. 10 – L'Osservatorio si propone al termine di un primo periodo di attività di giungere alla stesura di una Carta del paesaggio del Monferrato Astigiano, da presentarsi a Soglio, nella quale verranno individuate le linee operative per una effettiva salvaguardia e valorizzazione del paesaggio locale.

Soglio, 24 maggio 2003

Preambolo. *Gli Stati membri del Consiglio d'Europa, firmatari della presente Convenzione considerando che il fine del Consiglio d'Europa è di realizzare un'unione più stretta fra i suoi membri, per salvaguardare e promuovere gli ideali e i principi che sono il loro patrimonio comune, e che tale fine è perseguito in particolare attraverso la conclusione di accordi nel campo economico e sociale, desiderosi di pervenire ad uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente; constatando che il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica, e che, se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro; consapevoli del fatto che il paesaggio coopera all'elaborazione delle culture locali e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa, contribuendo così al benessere e alla soddisfazione degli esseri umani e al consolidamento dell'identità europea; riconoscendo che il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana; osservando che le evoluzioni delle tecniche di produzione agricola, forestale, industriale e pianificazione mineraria e delle prassi in materia di pianificazione territoriale, urbanistica, trasporti, reti, turismo e svaghi e, più generalmente, i cambiamenti economici mondiali continuano, in molti casi, ad accelerare le trasformazioni dei paesaggi; desiderando soddisfare gli auspici delle popolazioni di godere di un paesaggio di qualità e di svolgere un ruolo attivo nella sua trasformazione; persuasi che il paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale, e che la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo; tenendo presenti i testi giuridici esistenti a livello internazionale nei settori della salvaguardia e della gestione del patrimonio naturale e culturale, della pianificazione territoriale, dell'autonomia locale e della cooperazione transfrontaliera e segnatamente la Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale d'Europa (Bern, 19 settembre 1979), la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa (Granada, 3 ottobre 1985), la Convenzione europea per la tutela del patrimonio archeologico (rivista) (La Valletta, 16 gennaio 1992), la Convenzione quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali (Madrid, 21 maggio 1980) e i suoi protocolli addizionali, la Carta europea dell'autonomia locale (Strasburgo, 15 ottobre 1985), la Convenzione sulla biodiversità (Rio, 5 giugno 1992), la Convenzione sulla tutela del patrimonio mondiale, culturale e naturale (Parigi, 16 novembre 1972), e la Convenzione relativa all'accesso all'informazione, alla partecipazione del pubblico al processo decisionale e all'accesso alla giustizia in materia ambientale (Aarhus, 25 giugno 1998); riconoscendo che la qualità e la diversità dei paesaggi europei costituiscono una risorsa comune per la cui salvaguardia, gestione e pianificazione occorre cooperare; desiderando istituire un nuovo strumento dedicato esclusivamente alla salvaguardia, alla gestione e alla pianificazione di tutti i paesaggi europei hanno convenuto quanto segue (...).*

Articolo 5, Capoverso C, (...) *avviare procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche paesaggistiche (...).*

Relazione esplicativa – Cap. II. Obiettivi e struttura della Convenzione Art. 23. *Il paesaggio deve diventare un tema politico di interesse generale, poiché contribuisce in modo molto rilevante al benessere dei cittadini europei che non possono più accettare di "subire i loro paesaggi", quale risultato di evoluzioni tecniche ed economiche decise senza di loro. Il paesaggio è una questione che interessa tutti i cittadini e deve venir trattato in modo democratico, soprattutto a livello locale e regionale.*

Relazione esplicativa – Cap. II. Obiettivi e struttura della Convenzione Art. 24. *Il riconoscimento di un ruolo attivo dei cittadini nelle decisioni che riguardano il loro paesaggio può offrir loro l'occasione di meglio identificarsi con i territori e le città in cui lavorano e trascorrono i loro momenti di svago. Se si rafforzerà il rapporto dei cittadini con i luoghi in cui vivono, essi saranno in grado di consolidare sia le loro identità, che le diversità locali e regionali, al fine di realizzarsi dal punto di vista personale, sociale e culturale. Tale realizzazione è alla base dello sviluppo sostenibile di qualsiasi territorio preso in esame, poiché la qualità del paesaggio costituisce un elemento essenziale per il successo delle iniziative economiche e sociali, siano esse private, che pubbliche.*

Cap. III. Commenti sulle disposizioni della Convenzione. Preambolo.

*Il paesaggio svolge un ruolo importante in quanto elemento dell'ambiente e del contesto di vita delle popolazioni, sia nelle aree urbane, che rurali e sia per i paesaggi con caratteristiche eccezionali, che per quelli della vita quotidiana. Per questo, **le popolazioni sono invitate a svolgere un ruolo attivo nella sua gestione e nella sua pianificazione e devono sentirsi responsabili del loro futuro.***

Capitolo I - Disposizioni Generali, Articolo 1 – Definizioni.

"Gestione dei paesaggi" indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali.

v Servizio Valorizzazione e Tutela del paesaggio. Regione Emilia-Romagna (www.regione.emilia-romagna.it/paesaggi). *Una rete di paesaggi.*

vi Carta di Napoli, Atti del Convegno nazionale su "La trasformazione sostenibile del paesaggio",

Art. 7.- *Manufatti e contesto. Rilevato che ogni trasformazione sul territorio comporta delle ricadute sul paesaggio, che possono avere effetti sia nell'intorno immediato che a lunga distanza sia nel breve che nel lungo periodo e che di norma i progetti tecnici responsabili delle trasformazioni non sono tenuti a farsi carico del problema; considerato che la maggior parte dei danni al paesaggio provocati da interventi antropici sono ancora lungi dall'essere valutati con procedure soddisfacenti e conseguentemente attribuiti ai rispettivi agenti e che il paesaggio non deve più essere disponibile come bene gratuito (...).*

Relazione esplicativa Articolo 6 - Misure specifiche, Paragrafo C - Individuazione e valutazione.

(... La Convenzione) *impegna le Parti a stabilire la qualità dei paesaggi così individuati, tenendo conto del valore specifico loro attribuito dai cittadini e dai soggetti interessati, per esempio i proprietari fondiari o quelli che intervengono nel loro utilizzo e nella loro gestione. Obiettivo di tale valutazione è quello di fornire una base che consenta di determinare quali elementi, nel paesaggio di una zona determinata, sono preziosi al punto da doverli proteggere, quali caratteristiche richiedono una gestione volta a preservare la qualità del paesaggio e quali elementi o quali zone meritano che se ne preveda la valorizzazione. E' un processo che deve tener conto del **parere della popolazione** interessata e degli interessi legati alle politiche settoriali; si tratta di punti di vista che possono rivelarsi estremamente vari e soggettivi. Per questo sarebbe forse saggio cominciare la valutazione basandosi su dei criteri obiettivi, e poi raffrontare i risultati con i diversi valori che la popolazione attribuisce al paesaggio e ad interessi di altro tipo.*

Relazione esplicativa Articolo 6 - Misure specifiche, Paragrafo C - Individuazione e valutazione.

(...) *Tale **confronto** [vedi nota 5] potrebbe essere oggetto di un'indagine pubblica nell'ambito della quale i soggetti interessati potrebbero esprimere il loro parere. La partecipazione dei cittadini a questo tipo di processo potrebbe venir incoraggiata mediante l'informazione del pubblico, la consultazione di tutti gli enti rappresentativi o ricorrendo ai mass media e alle campagne di sensibilizzazione condotte a tutti i livelli.*

ix Carta di Napoli, Atti del Convegno nazionale su "La trasformazione sostenibile del paesaggio",

Art. - 2.- Tutela, sviluppo sostenibile e gestione.

*Considerato che la tutela del paesaggio deve essere adeguata alle caratteristiche evolutive del paesaggio stesso, e che pertanto non può limitarsi a misure vincolistiche e di limitazione, ma deve svolgere un ruolo attivo in riferimento alle necessarie azioni di conservazione, potenziamento, riqualificazione e gestione delle sue componenti riproducibili, molte delle quali strettamente dipendenti dalla presenza umana, si sottolinea l'importanza fondamentale delle **azioni di prevenzione**, che intendono evitare o ridurre il più possibile i danni ambientali derivanti dagli interventi sul paesaggio prima della loro manifestazione. Queste devono integrarsi con quelle mirate al controllo dinamico delle trasformazioni.*

x Carta dei Giardini Storici (Carta di Firenze – ICOMOS - 12 Settembre 1981)

Art. 5 - Espressione tra lo stretto rapporto tra civiltà e natura, luogo di piacere, adatto alla meditazione o al sogno, il giardino acquista così un senso cosmico di un'immagine idealizzata nel mondo, un "paradiso" nel senso etimologico del termine, ma che è testimonianza di una cultura, di uno stile, di un'epoca, eventualmente dell'originalità di un creatore.

Art. 8 - Un sito storico è un paesaggio definitivo, evocatore di un fatto memorabile: luogo di un evento storico importante, origine di un mito illustre o di una battaglia epica, soggetto di un celebre dipinto, etc.

Art. 9 - La salvaguardia dei giardini storici esige che siano identificati e inventariati. Essa impone interventi differenziati, quali la manutenzione, la conservazione, il restauro. Si può eventualmente raccomandarne il ripristino. La autenticità di un giardino storico sia il disegno e il volume delle sue parti che la sua decorazione o la scelta degli elementi vegetali o minerali che lo costituiscono.

Art. 14 - Il giardino storico deve essere conservato in un contesto ambientale appropriato. Deve essere vietata qualsiasi modifica dell'ambiente fisico che possa danneggiare l'equilibrio ecologico. Questi provvedimenti devono essere adottati per l'insieme delle infrastrutture sia interne che esterne (canalizzazioni, sistema di irrigazione, strade, parcheggi, recinti, depositi di guardiania, di coltivazione, etc.).

xi Servizio Valorizzazione e Tutela del paesaggio. Regione Emilia-Romagna (www.regione.emilia-romagna.it/paesaggi).

Il Paesaggio è un organismo vitale, con una storia precisa e un carattere in cui è possibile scorgere i segni lasciati da ogni generazione che si è succeduta. È una sorta di gigantesco archivio vivente del nostro passato, è la realtà presente della nostra vita quotidiana, è il basamento su cui si costruisce il nostro futuro. Il Paesaggio è molto di più delle caratteristiche visibili di un territorio. Esso include l'interazione tra l'attività umana e l'ambiente nella loro reciproca evoluzione nel tempo e nello spazio; esso fornisce quell'identità che contraddistingue e diversifica un territorio da tutti gli altri, che connota luoghi e culture locali, usi, costumi, tradizioni e memoria collettiva.

xii Convenzione europea del paesaggio Firenze, 20 ottobre 2000. Capitolo II - Provvedimenti nazionali - Relazione esplicativa Paragrafo B - Formazione ed educazione.

*La salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi possono rivelarsi una questione complessa che coinvolge molteplici enti pubblici e privati e che comporta **lavori pluridisciplinari** di competenza di varie professioni. Le Parti sono pertanto invitate:*

*a) a realizzare una formazione di livello elevato per gli **specialisti** nel settore della conoscenza e degli interventi sui paesaggi;*

*b) a promuovere dei **programmi pluridisciplinari di formazione** alle questioni connesse con il paesaggio per gli amministratori eletti e il personale tecnico delle autorità locali, regionali e nazionali e degli altri enti pubblici o privati interessati. Obiettivo di tali sforzi è il miglioramento delle competenze tecniche degli enti responsabili del paesaggio. Tali enti possono essere per esempio delle organizzazioni di categoria incaricate della pianificazione territoriale, dell'ambiente e della gestione del patrimonio, interessate all'utilizzo delle terre ai fini dell'agricoltura, del turismo o dell'industria, oppure essere coinvolte nei lavori di edilizia e della costruzione di infrastrutture;*

c) a sviluppare degli insegnamenti scolastici ed universitari che trattino, nelle discipline interessate, dei valori legati al paesaggio e delle questioni relative alla sua salvaguardia, alla sua gestione e alla sua pianificazione, in modo che i giovani acquisiscano la consapevolezza dei problemi connessi con il contesto nel quale vivono.

xiii Convenzione europea del paesaggio Firenze, 20 ottobre 2000. Capitolo II - Provvedimenti nazionali - Relazione esplicativa Paragrafo A – Sensibilizzazione.

*Il paesaggio appartiene in parte ad ogni cittadino, che ha il dovere di averne cura. Ne deriva che la buona condizione dei paesaggi è strettamente connessa al livello di **sensibilizzazione delle popolazioni**. In tale prospettiva dovrebbero essere indette delle campagne di informazione e di sensibilizzazione dei cittadini, dei rappresentanti eletti e delle associazioni sul valore dei paesaggi di oggi e di domani.*

xiv Convenzione europea del paesaggio, Firenze, 20 ottobre 2000. Capitolo I - Disposizioni Generali, Articolo 1 – Definizioni.

*"Salvaguardia dei paesaggi" indica le **azioni di conservazione e di mantenimento** degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano.*

xv Convenzione europea del paesaggio, Firenze, 20 ottobre 2000. Capitolo I - Disposizioni Generali, Articolo 1 – Definizioni.

*"Pianificazione dei paesaggi" indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla **valorizzazione**, al ripristino o alla creazione di paesaggi.*

xvi Carta di Napoli, Atti del Convegno nazionale su "La trasformazione sostenibile del paesaggio" Principi e strategie. Art. 1- Contenuti e metodi per interpretare il paesaggio:

*Si raccomanda che il paesaggio venga sottoposto anche in Italia a **studio e valutazione**, in modo che sia identificabile quale specifica risorsa culturale e ambientale, e come tale reso evidente ai diversi operatori, tenendo soprattutto conto delle seguenti caratteristiche che interagiscono fra loro: ecologico-ambientali e naturalistiche, storico-insediative e architettoniche e visuali-percettive e dell'aspetto sensibile.*

xvii Manifesto di intenti. R.U.R.A.L.I.A - Associazione Italiana per il Recupero Unitario delle Realtà Agricole e dei Luoghi (Onlus).

Attività:

- promozione di **studi specialistici** inerenti alla conservazione, al recupero, alla valorizzazione e al riuso del patrimonio di edilizia rurale tradizionale e del paesaggio agrario;
- **organizzazione di convegni, conferenze, corsi, pubblicazioni**, viaggi di studio inerenti alla conoscenza, diffusione, divulgazione del recupero del patrimonio rurale e delle tecniche ad esso correlate
- formazione di un **centro di documentazione** per le ricerche nel campo del patrimonio rurale ;
- formazione di **gruppi di studio** che favoriscano la partecipazione attiva dei soci alla risoluzione dei problemi connessi alla conservazione del patrimonio esistente;
- prestazione di **consulenze ad amministrazioni, associazioni, enti pubblici e privati** esprimendo il proprio parere su piani, progetti e provvedimenti inerenti il recupero e la riqualificazione dei fabbricati agricoli storici;
- formulazione di **consigli di idoneità** per interventi di recupero da condursi su specifici casi studio.

xviii Servizio Valorizzazione e Tutela del paesaggio. Regione Emilia-Romagna (www.regione.emilia-romagna.it/paesaggi).

È strategico introdurre nel sistema scolastico l'educazione del paesaggio che, tra l'altro, costituisce un modo efficace e più moderno di affrontare lo studio della storia, della geografia, delle scienze, del costume, dell'arte, delle tradizioni e delle culture locali nel loro reciproco influenzarsi.

xix Costituzione della Repubblica italiana. Art. 9.

*La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. **Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.***

xx Convenzione europea del paesaggio, Firenze, 20 ottobre 2000. Capitolo II - Provvedimenti nazionali, Art. 5 - Provvedimenti generali.

*Ogni Parte si impegna a **riconoscere giuridicamente il paesaggio** in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità.*

xxi Convenzione europea del paesaggio, Firenze, 20 ottobre 2000.

Relazione esplicativa, Cap. II. Obiettivi e struttura della Convenzione.

*La Convenzione europea del paesaggio è considerata il complemento di strumenti giuridici internazionali, quali: la **Convenzione dell'Unesco** sulla tutela del patrimonio mondiale, culturale e naturale (**Parigi**, 16 novembre 1972); la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale d'Europa (**Berna**, 19 settembre 1979); la Convenzione del Consiglio d'Europa per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa (**Granada**, 3 ottobre 1985); la Convenzione del Consiglio d'Europa per la tutela del patrimonio archeologico (rivista) (**La Valletta**, 16 gennaio 1992); di iniziative internazionali, quali la Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica (**Sofia**, 25 ottobre 1995).*

xxii Carta di Napoli, Atti del Convegno nazionale su "La trasformazione sostenibile del paesaggio" - Pianificazione del paesaggio per finalità mirate.

Art.19. Considerato che nei territori a matrice eminentemente rurale, ove lo sviluppo insediativo non ha ancora condizionato la struttura del paesaggio agrario anche laddove le aziende perseguono obiettivi di alta redditività: il riconoscimento del ruolo essenziale svolto dai singoli operatori in campo agricolo nella gestione e nel mantenimento dei caratteri peculiari dei diversi agroecosistemi; il sostegno delle tecniche colturali tradizionali, frutto di una cultura agronomica secolare, attraverso appositi incentivi economici e mirate ricerche in ambito tecnico e scientifico; la tutela del patrimonio cultivarietale tipico delle diverse realtà regionali, mediante opportuni riconoscimenti economici; forme di promozione e attraverso la realizzazione di specifiche banche del germoplasma; il recupero e potenziamento della connessione ecologica; risultano strategici ai fini della salvaguardia del patrimonio paesaggistico esistente.

xxiii Servizio Valorizzazione e Tutela del paesaggio. Regione Emilia-Romagna (www.regione.emilia-romagna.it/paesaggi).

Preservare la diversità ed evitare la semplificazione dei paesaggi è l'occasione per creare ambienti favorevoli ad uno sviluppo compatibile con le esigenze delle future generazioni.

^{xxiv} Servizio Valorizzazione e Tutela del paesaggio. Regione Emilia-Romagna (www.regione.emilia-romagna.it/paesaggi).

*È determinante quindi creare le condizioni perché si realizzi un cambiamento che serva a rilanciare una politica che non sia più fatta solo di imposizioni ma che diffonda ed incentivi la comprensione del Paesaggio come elemento chiave del benessere individuale e sociale; che **trasformi il paesaggio in una risorsa**, al pari del petrolio o dell'acqua, in un **vero e proprio prodotto di un mercato** sempre più appiattito e uniformato a livello globale facendo emergere al contrario le tante identità e diversità presenti nel nostro bel paese che non ha eguali a livello europeo. Una tutela a cui non si accompagni una attività di comunicazione, promozione, valorizzazione e fruizione, a partire dalle popolazioni residenti, risulta del tutto inefficace.*